



**Note
per la presentazione
alla stampa
della XXVI edizione**

Ufficio Stampa
Simona Barabesi

Segreteria Ufficio Stampa
Giacomo Mariotti

Ufficio Edizioni
Carla Di Carlo

Grafica
Dolcini Associati
Impaginazione
Antonio Trebbi

Stampa
Studiostampa,
Repubblica di San Marino
maggio 2005

Stampato su carta Pordenone
Vergata/Laid Avorio
del Gruppo Cordenons spa
Gruppo Cordenons



Gioachino Rossini.
olio su tela di Antoinette-Cécile-Hortense Haudebourt-Lescot, 1828
(Lugo, Civiche Raccolte Comunali)



Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

XXVI edizione
8~22 agosto 2005

SCAVOLINI

Sponsor ufficiale
del Rossini Opera Festival



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Regione Marche



Il Rossini Opera Festival è una fondazione promossa dal Comune di Pesaro, dall'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, dalla Banca Popolare dell'Adriatico e dalla Fondazione Scavolini.

Il Festival si avvale della collaborazione scientifica della Fondazione Rossini.

Il Festival 2005 si attua:

con il contributo di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comune di Pesaro, Regione Marche, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino;

con la partecipazione di: Scavolini Spa, Banca Popolare dell'Adriatico, Banca delle Marche, Peter Moores Foundation;

con l'apporto di: Abanet Internet Provider, Concessionaria KIA F. Boattini, Harnold's, Ratti Abbigliamento, Vittoria & Savoy Hotels;

collaborano: Conservatorio di musica «G. Rossini», Consorcio para la Promoción de la Música de la Coruña, IAT-Centro di informazione e accoglienza turistica.

Enti fondatori



Comune di Pesaro



Provincia di Pesaro e Urbino

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio
1841 di Pesaro

BANCA POPOLARE
DELL'ADRIATICO



Fondazione Scavolini

Il Festival è membro dell'Associazione Europea dei Festival.



Presidente
Luca Ceriscioli
Sindaco di Pesaro

Consiglio d'amministrazione
Giovanni Bogliolo
Catervo Cangioti
Giorgio Girelli
Lorenza Mochi Onori
Marco Montagna
Lamberto Trezzini

Collegio sindacale
Adriano Franzoni (presidente)
Vincenzo Galasso
Massimo Marchi



Sovrintendente
Gianfranco Mariotti

Direttore artistico
Alberto Zedda

Segretario generale
Dario Zini

Amministrazione

Direzione amministrativa
Marco Angelozzi

Coordinamento generale
di Segreteria
Maria Rita Silvestrini

Direzione Teatri comunali
Giorgio Castellani

Contabilità ed Economato
Loris Ugolini

Ufficio Sovrintendenza
Annalisa De Franchi

Produzione

Direzione tecnica
Mauro Brecciaroli

Segreteria artistica
Sabrina Signoretti

Coordinamento tecnico
Claudia Falcioni

Coordinamento di Produzione
Caterina de Rienzo

Archivio musicale
Federica Bassani

Relazioni esterne

Pubbliche Relazioni
Welleda Fochesato Donovan

Edizioni e Archivio storico
Carla Di Carlo

Servizi di Biglietteria
Patricia Franceschini

Collaborazioni esterne
Ludovico Bramanti

Promozione
Francesca Maria Carboni
Marco Cadeddu

Ufficio Stampa
Simona Barabesi
Segreteria Ufficio Stampa
Giacomo Mariotti

Il programma

La pubblicazione dell'Edizione critica del *Barbiere di Siviglia* (Ricordi 1969) segnò una svolta nell'ermeneutica rossiniana. L'approfondimento filologico, l'attenzione ai valori strutturali, la comprensione di specificità tecniche e interpretative ineludibili hanno consentito di riscoprire la grandezza del discorso musicale e teatrale di Gioachino Rossini, autore offuscato da una tradizione che, specie per l'opera buffa, l'aveva confinato a facile confezionatore di piacevoli melodie vocali e colorite pulsioni ritmiche, richiamanti gli ingredienti di una sua decantata quanto immaginaria gastronomia.

La coincidenza che l'operazione filologica sia partita dalla sua opera universalmente conosciuta ha reso evidente il contrasto fra la vecchia pratica di considerare Rossini il geniale epigono di un teatro musicale arrestatosi alle soglie della rivoluzione romantico-popolare e la nuova consapevolezza di trovarsi dinanzi a un autore originalissimo guidato da motivazioni estetiche riconoscibili in un panorama culturale contemporaneo assai meglio che in quello seguito all'implosione del barocco.

Fu subito chiaro che la decodificazione del messaggio musicale non poteva prescindere dalla morfologia di un linguaggio fondato sulla sublimazione di un virtuosismo vocale acrobatico, capace di trasformare in emozioni e immagini i geroglifici di una scrittura tecnicamente complessa; fu altrettanto evidente che la restituzione del messaggio teatrale, privato delle sollecitazioni di melodie significanti, in grado di generare chiaroscuri psicologici, non poteva esaurirsi nella ricerca di situazioni reali e concrete.

Interpreti e registi dovettero fare i conti con la presenza costante e imponderabile di elementi che complicavano all'infinito il rapporto fra realtà e

astrazione, fra verità e finzione, fra sacro e profano: ambiguità, follia, gioco, ironia, convenzione, mestiere, cinismo...

Nel caso specifico del *Barbiere di Siviglia*, comporre in equilibrio elementi tanto discordanti per realizzare uno spettacolo coerente, rispettoso di valori musicali assoluti, risulta ulteriormente complicato dalla presenza di un testo letterario, che anziché limitarsi a fornire una semplice traccia di vicende che toccherà al compositore caricare di senso e finalità, costruisce un meccanismo teatrale inappuntabile animato da personaggi veri che rimandano inequivocabilmente alla commedia di carattere, a dispetto di contenuti musicali che più volte si avventurano nel campo della pura astrazione giocosa.

Sarà Luca Ronconi a raccogliere la sfida, rifacendosi a una lontana esperienza parigina che stupì per l'ardita novità, ma che tanti anni dopo potrebbe rivelarsi una delle tante profetiche preveggenze vincenti di cui ha costellato la sua carriera di artista. Lo aiuterà un cast ricco di giovani affermatissimi ed entusiasti, con Juan Diego Flórez, Bruno de Simone, Joyce Di Donato, Dalibor Jeniš, Natale De Carolis, Bruno Taddia, Rossella Bevacqua e Vittorio Prato, guidati da un direttore, Daniele Gatti, ormai compreso nella ristretta pattuglia dei grandi.

Il discorso drammaturgico, importante per comprendere la profondità e la novità del legato rossiniano, non ha ancora trovato le certezze che hanno stabilizzato il consenso sugli aspetti musicali della sua produzione operistica. Per questo il ROF si preoccupa di articolarlo in modo vario e libero da pregiudizi.

All'astrazione fantastica di Luca Ronconi, coadiu-

vato dalla scenografia di Gae Aulenti, contrappone il realismo poetico di Jean-Louis Martinoty e di Hans Schavernoeh che riporteranno a Pesaro una delle opere più sfuggenti e conturbanti di Rossini, *Bianca e Falliero*, che il pubblico conobbe nell'interpretazione dei protagonisti storici della Rossini-renaissance (Horne, Ricciarelli, Merritt...) e che oggi trova artisti capaci di sfidarne la leggenda in Daniela Barcellona, María Bayo, Ornella Bonomelli, Dario Benini, Carlo Lepore, Francesco Meli. Dirige Renato Palumbo, di casa al ROF e sempre più conteso nei teatri del mondo.

Dario Fo, il regista che meglio ha saputo cogliere la "folie organisée" di Rossini, ripropone *La gazetta*, con la collaborazione scenografica di Francesco Calcagnini, uno spettacolo divertito e leggero dove si celebra la bellezza muliebre e la positività dell'amore semplice in storie disimpegnate vibranti di "joie de vivre". Dirige Antonello Allemandi, gradito ritorno a Pesaro, che avrà la collaborazione di rossiniani doc quali Manuela Custer, Cinzia Forte, Francesca Provvionato, Bruno Praticò, Lorenzo Regazzo, Paolo Bordogna, Andrea Porta e José Manuel Zapata, disposti a cantare nelle situazioni critiche pretese dall'esuberante regista.

Continuando l'esplorazione del panorama musicale intorno a Rossini, viene allestita la farsa *Arrighetto* di Carlo Coccia, all'epoca presentata più volte in coppia con le celebri consorelle rossiniane, con la regia di Rosetta Cucchi, debuttante a Pesaro in questa veste, la concertazione di Lanfranco Marcelletti, che diresse con particolare successo *Il viaggio a Reims* dello scorso anno, e un cast di giovani provenienti in gran parte dall'Accademia Rossiniana pesarese.

L'Accademia Rossiniana continuerà il prezioso compito di formazione e orientamento professionale di talenti interessati al belcanto, una categoria un tempo rara che oggi sta ingrossando in misura insospettabile le fila degli interpreti rossiniani. Alla fine del corso, come di consueto, gli elementi migliori ricopriranno i difficili ruoli de *Il viaggio a Reims*, ancora presentato nella fortunata produzione di Emilio Sagi.

Fanno contorno al festival operistico: *Concerti di Belcanto* affidati a Joyce Di Donato, Bruno Praticò e Bruno de Simone (che confronto da scintille!), María Bayo; un *Concerto d'organo* che segnala lo scantonamento ecclesiale della Rossinimania; il rituale, emblematico *Stabat Mater* diretto da Alberto Zedda e cantato da Elizaveta Martirosyan, Marianna Pizzolato, Francesco Meli, Mirco Palazzi.

Il Rossini Opera Festival canterà anche quest'anno con le prestigiose compagini strumentali e vocali che assicurano qualità: l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e l'Orchestra Sinfónica de Galicia, l'Orchestra Sinfonica G. Rossini, il Coro da Camera di Praga.

Alberto Zedda